

SEGNO DI UNITÀ

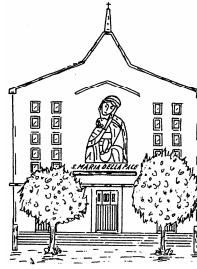
Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 28 - 28 marzo 2021



DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE



BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE, IL RE D'ISRAELE

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

Discorso sulle Palme (690 ca)

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betania e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza.

Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. E' disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare» (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, «Non contenderà», dice, «né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce» (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà.

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Salè, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé.

Egli salì verso oriente sopra i cieli dei cieli (cfr. Sal 67, 34) cioè al culmine della gloria e del suo trionfo divino, come principio e anticipazione della nostra condizione futura. Tuttavia non abbandona il genere umano perché lo ama, perché vuole sublimare con sé la natura umana, innalzandola dalle bassezze della terra verso la gloria. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese.

Per il peccato eravamo prima rossi come scarlatta, poi in virtù del lavacro battesimale della salvezza, siamo arrivati al candore della lana per poter offrire al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele».

IL VANGELO DELLA PASSIONE SECONDO MARCO (14,1-15,47)

Il racconto della passione di Gesù, - narrato da Marco - è composto di due parti: la prima, che narra gli **eventi vissuti da Gesù insieme alla sua comunità fino alla cattura, e la seconda che presenta il processo** nelle sue fasi, l'esecuzione della condanna in croce e il seppellimento del corpo di Gesù in una tomba.

Questa narrazione mette alla prova il nostro sguardo di fede su Gesù: siamo quasi costretti a patire lo scandalo e la follia della croce, siamo posti di fronte all'esito fallimentare della vita di Gesù. Ogni lettore attento del vangelo, ogni discepolo che ha seguito Gesù dal suo battesimo fino alla fine non può non essere profondamente scosso, turbato da tale esito...

Dove sono finiti la forza di Gesù, la potenza con cui egli liberava dalla malattia e dalla morte quanti ne erano segnati e quel carisma profetico con cui egli annunciava ormai vicinissimo, anzi presente, il Regno di Dio? Tutti coloro che sembravano suoi seguaci e simpatizzanti sono scomparsi, e Gesù è solo, abbandonato da tutti, inerme e senza alcuna difesa.

Ma l'enigma è ancora più radicale: dov'è Dio durante la passione di Gesù? È assai difficile rispondere a queste domande. Si può cominciare col notare che Gesù ha percorso questo cammino – giustamente definito via della croce – pregando il Padre affinché lo sostenesse in quell'ora tenebrosa. Gesù ha vissuto la passione mantenendo la sua piena fiducia nel Padre, ha creduto che Dio non lo avrebbe abbandonato, che sarebbe rimasto con lui, dalla sua parte, nonostante le apparenze di segno opposto e il reale fallimento umano della sua vita e della sua missione.

Ma nel racconto della passione secondo Marco c'è una rivelazione somma, fatta da Gesù stesso durante il processo davanti a tutte le autorità religiose di Israele. Costoro cercano una testimonianza contro Gesù ma non la trovano, e le false prove accumulate, discordanti tra loro, risultano invalide. La domanda diretta espressa dal sommo sacerdote che chiede a Gesù se fosse lui il Cristo, è decisiva, richiede una confessione sulla sua identità di Cristo-Messia..

Gesù risponde con franchezza: "Io lo sono" Il vangelo secondo Marco si era aperto con le parole: "Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio", testimoniando la fede della chiesa in Gesù. Qui è Gesù stesso che si rivela quale Cristo e Figlio di Dio. Questa rivelazione di Gesù davanti al sommo sacerdote sarà ripresa dal centurione sotto la croce.

Durante tutta la sua missione, l'identità di Gesù quale Figlio di Dio era stata occultata e non pubblicamente proclamata, per volontà di Gesù stesso, ma nella passione avviene la sua piena rivelazione: Gesù è il Figlio di Dio, il Messia manifestato al popolo di Israele e confessato da un pagano sotto la croce.

Cosa resta da dire? Per comprendere in profondità la passione di Gesù, così da poterlo seguire in essa senza scandalizzarsi, possiamo ancora meditare sul senso del gesto eucaristico dell'ultima cena. Gesù ha compiuto tale atto per evitare che i discepoli leggessero la sua morte come un evento dovuto a un destino ineluttabile voluto da Dio. Gesù ha vissuto la propria fine nella libertà: avrebbe potuto fuggire prima che gli eventi precipitassero, invece è rimasto fedele

alla missione ricevuta da Dio, ha continuato a realizzare in tutto e puntualmente la volontà del Padre, anche a costo di andare incontro a una fine ignominiosa.

Gesù ha concluso la sua esistenza così come l'aveva sempre spesa: nella libertà e per amore di Dio e di tutti gli esseri umani. Affinché ciò fosse chiaro, Gesù ha anticipato profeticamente ai discepoli la sua passione e morte, spiegandola loro con un gesto capace di narrare l'essenziale di tutta la sua vicenda: pane spezzato, come la sua vita lo sarebbe stata di lì a poco; vino versato nel calice, come il suo sangue sarebbe stato sparso in una morte violenta.

Se, all'inizio del vangelo, Marco aveva scritto che i discepoli, "abbandonato tutto, seguirono Gesù", nell'ora della passione si vede costretto ad annotare che essi, "abbandonato Gesù, fuggirono tutti". Lo scandalo della croce permane in tutta la sua durezza e non va attutito, ma il segno eucaristico, memoriale della vita, passione e morte di Gesù, sarà capace di radunare di nuovo i discepoli intorno al Cristo Risorto. La comunità dei discepoli di Gesù potrà così attraversare la storia e giungere fino a noi, senza temere di affrontare anche le ore buie e le crisi: il suo Signore l'ha infatti preceduta anche in queste prove, vivendole nella libertà e per amore.



(riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)

LE ALTRE LETTURE

Isaia 50,4-7; Salmo 21; Lettera ai Filippesi 2,6-11

Sant'Andrea di Creta

Andrea di Creta, noto anche come Andrea da Gerusalemme, o Andrea l'Innografo (Damasco, 660 circa – Mitilene, 4 luglio 740), è stato un vescovo bizantino, ricordato soprattutto come autore di inni sacri, alcuni dei quali cantati ancora oggi, notevoli per l'originalità della loro forma metrica e musicale. Viene considerato santo dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa.

La tradizione dice che, muto fin dalla nascita, guarì miracolosamente all'età di sette anni, quando ricevette la Comunione.

La sua ricorrenza cade il 4 luglio.

SETTIMANA SANTA

orari delle celebrazioni e non solo

LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ

Santa Messa alle 17.00 e poi ADORAZIONE fino alle 19.30, durante il tempo dell'adorazione don Liviano, don Mauro e un terzo sacerdote saranno disponibili per confessare.

GIOVEDÌ SANTO

ore 17.00

Santa Messa nella cena del Signore
PER I RAGAZZI E PER LORO FAMIGLIE

ore 19.00

Santa Messa nella cena del Signore
PER TUTTI

VENERDÌ SANTO

Ore 15.30: Via Crucis

Ore 19.00: Azione liturgica nella Passione del Signore

SABATO SANTO ore 19.00

Santa Messa di Pasqua (Veglia)

i sacerdoti sono disponibili per le confessioni dalle 9.00 alle 12.00.

DOMENICA DI PASQUA

SS Messe alle ore 10.00 - 11.15 - 18.30

LUNEDÌ DI PASQUA

Santa Messa ore 10.00

LA SETTIMANA SANTA

Con gesti concreti e con tutta la sua persona Gesù dona la sua vita per noi e per tutti. Gesù crocifisso, morto, sepolto e risorto dà senso alla nostra vita e alla nostra fede in un tempo difficile e pieno di incertezza.

Celebriamo la Pasqua non nonostante la pandemia, ma proprio per via di essa la celebriamo con ancora più gratitudine e necessità. Siamo fragili e deboli, ma la Pasqua ci consegna la vita incorruttibile che il Risorto ci offre.

GIOVEDÌ SANTO

L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e la Lavanda dei piedi danno inizio al triduo pasquale. Ci rammarica che quest'anno **non potremo fare la Lavanda dei piedi**. Ci concentreremo sull'istituzione dell'Eucaristia dove la comunità cristiana è invitata a rivivere questo gesto di amore di Gesù, con cui Egli garantisce la sua presenza in mezzo a noi, in ogni tempo e in ogni luogo ove essa viene celebrata e custodita.

VENERDÌ SANTO

È il giorno della morte del Signore Gesù. Invitiamo proprio tutti a partecipare a questo momento; le famiglie portino i loro figli, tutti si dispongano in un

atteggiamento di vera preghiera.

La croce di Gesù è il segno massimo dell'amore: il dono della sua vita. La lettura della Passione secondo l'evangelista Giovanni ci aiuterà a entrare in questo mistero di amore. Se pensiamo al tempo che stiamo trascorrendo siamo invitati a guardare la realtà in tutta la sua durezza e la possiamo osservare proprio fissando gli occhi sulla croce di Gesù.

SABATO SANTO

È un giorno di silenzio. Ma alla sera inizia già la Pasqua con la Veglia Pasquale che verrà celebrata purtroppo prima del tramonto.

La Pasqua inizia attorno ad un fuoco nuovo acceso davanti alla chiesa, risuona nel canto del Preconio, si snoda nella lettura delle pagine dell'Antico testamento e con il Vangelo che annuncia il dono più bello, la Risurrezione di Cristo, prosegue con la benedizione dell'acqua e il rinnovo delle promesse battesimali e con l'Eucaristia di Pasqua.

L'augurio per la Settimana Santa e per la Pasqua

PACE E SPERANZA

diacono Giovanni

Per tutti non deve essere cosa inedita quest'anno vivere la domenica delle Palme in modo non consueto. Potremmo ringraziare i nostri politici che quest'anno anche se in modo ridotto, celebreremo insieme questa domenica come avvio di settimana Santa. Inizieremo con un ramoscello di ulivo che troveremo alle porte della chiesa quale segno di speranza e pace. Pace che viene dal Signore perché è Lui la vera pace quella che entra nel cuore. La chiediamo per la nostra comunità, senza dimenticare quelle Nazioni, purtroppo ancora molte, in conflitto fra loro.

Cari parrocchiani non riesco a tacere sulle realtà che da vari anni accompagno affiancandomi a situazioni di povertà in Africa. La pandemia mondiale ci aiuta a comprendere che la carità non passa di moda, resta l'arma con cui combattere questa "guerra". Durante questi mesi ho mantenuto contatti sia telefonici che economici con tanti fratelli e sorelle africani uniti nella fede in Cristo Gesù. La loro vita è completamente opposta alla nostra; pandemia per noi è restrizione di libertà cercando comunque di andare al supermercato rispettando le regole. Per molti di loro invece pandemia è un impedimento problematico a procurarsi cibo per il loro personale fabbisogno.

L'augurio che faccio per questa settimana in cui ricordiamo gli avvenimenti più importanti della nostra fede è che Dio Gesù Cristo è morto e risorto per tutti noi affinché possiamo chiamarci tutti fratelli.

Quindi che ogni uomo abbia la pace nel cuore!

Buona settimana Santa e buona Pasqua nel Signore risorto a tutti voi.

Diac. Giovanni

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

LA CATECHESI PIÙ BELLA

Siamo all'inizio della Settimana Santa che con tutte le sue celebrazioni ci offre la catechesi più bella dell'anno. Per questo stiamo mettendo ogni cura nel cercare di preparare al meglio ogni momento e permettere ad ogni fedele di vivere una santa Pasqua! Sono grato ai miei genitori che sin da piccolo mi hanno fatto un regalo grandissimo nel farmi vivere il triduo pasquale in ogni sua parte. Devo dire che la mia fede ha avuto un grande nutrimento da quei gesti compiuti insieme con i fratelli e carichi anche di carnalità: la lavanda dei piedi, la processione alla fine della messa di giovedì, la venerazione della croce, il buio del sabato notte, la luce del cero e delle candele che rompeva le tenebre; tutto questo in me ha inciso molto e mi ha dato speranza nella quotidianità!

IL CHICCO DI GRANO

La scorsa domenica ci ha consegnato l'immagine del chicco di grano caduto in terra che muore! Se invece non muore rimane solo. Avanzando nell'esperienza mi rendo sempre più conto che è proprio vero. E' duro dare la vita, dinnanzi a molte situazioni siamo chiamati a "morire", mettere da parte un'opinione, un progetto, superare e andare oltre una propria visione delle cose, dare la vita silenziosamente per qualcuno, sembra essere un morire a noi stessi. Ma tutto questo nella fede, fatto sulla parola di Gesù è un aprirsi a dare frutto, a fiorire! Tutto questo lo vediamo nella realtà quotidiana e silenziosa delle nostre famiglie, dove i frutti più belli fioriscono nel terreno dell'amore che dona se stesso; lo vediamo nella fiducia che i genitori chiedono ai figli piccoli, per noi dobbiamo sperare di essere sempre come quei piccoli del Vangelo che fidandosi di Dio si aprono alla sua azione che dà vita!

"ENTRIAMO UN ATTIMO?"

Qualche giorno fa ero fuori della nostra chiesa a controllare le bacheche e ho sentito un papà invitare il figlio ad entrare un momento in chiesa.

Entrando con loro ci siamo salutati e li ho lasciati pregare all'altare della Madonna.

Ritornato in chiesa pochi istanti dopo ho visto entrambi pregare con semplicità e poi uscire serenamente di chiesa. Può sembrare poco, ma sono convinto che questi momenti vissuti insieme siano fondamentali per raffinare il senso della fede.

Sono gesti che ci aiutano a mantenere la quotidianità alla presenza del Signore, a ridimensionare le paure e innervare il nostro cammino di una compagnia che non ci tradisce, quella di Dio e della Vergine Maria.

Ai genitori e ai nonni consiglio tanto di regalarsi e regalare ai loro piccoli queste soste durante la settimana.

FRATELLI DEFUNTI

Ci ha lasciato

ROMA DANESIN

La accompagniamo con le nostre preghiere, esprimendo vicinanza ai familiari

DONO AI CARCERATI

Dopo l'incontro che i nostri ragazzi delle superiori hanno avuto con un volontario che opera nel carcere di santa Maria Maggiore, è sorta l'idea, coinvolgendo le altre parrocchie di Mestre, di compiere un gesto di carità e attenzione verso i detenuti e di raccogliere quanto necessario per l'igiene personale come sapone, dentifricio, spazzolini, bagnoschiuma, etc.

La proposta ha portato a consegnare due scatoloni pieni di questi oggetti che affidati alla cappellania del carcere saranno distribuiti ai detenuti in difficoltà. Complimenti ai nostri ragazzi per l'iniziativa.

UN LIBRO IN REGALO

Se qualcuno volesse fare un regalo semplice e nutriente per la fede vi consigliamo questo libretto:

Lui! il ritorno del re? L'autore è padre Maurizio Botta, sacerdote oratoriano che presta il proprio servizio a Roma. Il testo di poco più di 100 pagine mette insieme delle riflessioni su alcune pagine del Vangelo che padre Maurizio ha offerto alla sua parrocchia. Un testo alla portata di tutti e ricco di spunti per crescere nella fede! Buona lettura!

L'ULIVO

Ringraziamo i parrocchiani che si sono resi disponibili a confezionare l'ulivo e preparare i rami per le celebrazioni di questa domenica; sarà ancora possibile durante la settimana trovarne in chiesa e portarlo a casa e, domandando se è cosa gradita, porgerlo a qualche vicino di casa che fatica a venire in chiesa o che fa comunque piacere ricevere questo segno nella propria casa.

LE PORTE DEL PATRONATO

Un grazie speciale all'Associazione Patronato Bissuola APS che ha finanziato le nuove porte del patronato. Abbiamo così aggiunto un tassello importante a dei lavori utili a rendere sempre più funzionale e sicuro uno dei luoghi più significativi della vita della comunità. Dobbiamo allargare il grazie a quanti hanno reso possibile questo lavoro donando il 5xmille all'Associazione. È un gesto che non costa nulla ma porta un grande contributo alle attività dell'Associazione in favore del nostro territorio, ricordiamocene anche nella prossima dichiarazione dei redditi.

FONTI SICURE

Quando la Santa Sede pubblica dei documenti, delle note, delle dichiarazioni è facile che i giornali e le testate online ne presentino delle sintesi per i propri lettori e followers. Queste sintesi purtroppo non sono sempre veritiere o non presentano il complesso di una proposta che la Chiesa avanza. Questo genera equivoci e purtroppo la non comprensione di cose importanti. Il consiglio è quindi quello di andare ai testi e ai discorsi pronunciati o cercare notizie attendibili da media affidabili come quelli della Santa Sede come "Vatican News", o il quotidiano cattolico "Avvenire" o, meglio di tutto, per chi desidera andare alla fonte ufficiale, c'è il sito internet della Santa Sede www.vatican.va nel quale vengono pubblicati tutti i testi ufficiali!